



ISTITUTO COMPRENSIVO "G. FALCONE"

56021 CASCINA (PI) Viale Comaschi
Tel. 050710202 - Fax 050710203; C.F. 81002110500

e-mail: piic84100r@istruzione.it;

PEC: segreteria.icfalconecascina@provpisa.pcertificata.it



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI STRANIERI

COSA È IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI STRANIERI

Il protocollo d'accoglienza e integrazione degli alunni provenienti da Paesi Esteri è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti e diviene parte integrante del POF.

- Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati
- definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali
- traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate e della normativa vigente.

FINALITA'

- Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni stranieri.
- Facilitare l'ingresso a scuola di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale.
- Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto.
- Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le " storie" di ogni alunno.
- Favorire un rapporto collaborativo con la famiglia.
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il protocollo d'accoglienza e integrazione delinea prassi condivise di carattere:

- **Amministrativo - burocratico- informativo** che riguardano l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni provenienti da altri Paesi.
- **Comunicativo - relazionale** riguardante i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola.
- **Educativo - didattico** che traccia le fasi relative all'assegnazione della classe, insegnamento dell'italiano come seconda lingua.
- **Sociale**, che individua i rapporti e le collaborazioni con il territorio.

PRIMA FASE

AMMINISTRATIVO- BUROCRATICO- INFORMATIVA

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria.

COMPITI SEGRETERIA

- Iscrivere l'alunno utilizzando anche la modulistica eventualmente predisposta (modulo di iscrizione, modulo per la richiesta del trasporto, modulo per la richiesta del pasto speciale, raccolta informazioni relative alle vaccinazioni effettuate,...).
- Acquisire l'opzione di avvalersi della Religione Cattolica/Attività alternativa.
- Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola, consegnando, se possibile, note informative nella lingua d'origine (L1).
- Se presente, fornire ai genitori la modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti.
- Informazioni alla famiglia su: Assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola....
- Controllare se è stato assolto l'obbligo scolastico e indirizzare i genitori verso istituti superiori.
- Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa dieci giorni).
- Fissare il primo incontro tra le famiglie e la funzione strumentale BES .
- Avvisare la funzione strumentale BES.

MATERIALI:

- Moduli d'iscrizione, in versione bilingue.
- Scheda di presentazione dell'Istituto, brochure in versione bilingue redatta in collaborazione con i mediatori interculturali.
- Modulistica varia.

SECONDA FASE

COMUNICATIVO- RELAZIONALE

IN CASO D'ISCRIZIONE DI ALUNNI STRANIERI NEOARRIVATI

ENTRO LA PRIMA SETTIMANA

- il Dirigente Scolastico e/o la Funzione strumentale BES effettuano un primo colloquio con la famiglia nel quale raccolgono informazioni su: situazione familiare e storia migratoria, storia personale e scolastica dell'alunno, e sua situazione linguistica (se necessario con mediatore linguistico).
- Si esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione.
- La funzione strumentale BES effettua un colloquio con l'alunno ed eventualmente un test per la valutazione della conoscenza della lingua italiana.

ENTRO DIECI GIORNI

- Si definisce l'assegnazione alla classe, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio, dell'età anagrafica, (DPR n° 394/1999).
- Il Dirigente scolastico e/o la funzione strumentale forniscono le informazioni raccolte ai docenti della classe in cui verrà inserito l'alunno.

I PRIMI GIORNI DI FREQUENZA SCOLASTICA

- Il coordinatore di plesso o i docenti presentano gli ambienti della scuola e forniscono informazioni sull'organizzazione della stessa.
- Il team/consiglio di classe individua percorsi di facilitazione.

MATERIALI:

- Traccia di primo colloquio con la famiglia.
- Griglia di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento relazionale per gli alunni stranieri.

Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe intercorrerà un lasso di tempo (max. dieci giorni), che permetterà di curare l'inserimento stesso (scambio di informazioni, accordi con il team docente, preparazione della classe...). Se possibile, l'inserimento potrà essere preceduto da lezioni intensive per l'apprendimento della lingua italiana, se la conoscenza della stessa fosse nulla o molto limitata.

CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394.

“ I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno”.

e) L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Si rileva la necessità di avere la consulenza di un mediatore culturale che possa fornire informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricoli, sulla durata e sul calendario scolastico.

TERZA FASE

EDUCATIVO- DIDATTICA

In questa fase il team della classe/consiglio di classe ove sarà inserito l'alunno, dopo aver valutato il nuovo alunno:

- Individua i più opportuni percorsi facilitati di inserimento (necessità di corsi integrativi in alcune discipline, inserimento in laboratori di lingua italiana, ecc.).
- Individua, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiale visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana), e a livello relazionale (attivazione di laboratori socio-relazionali).
- Predisporre il Piano Didattico Personalizzato (PDP).

ACCOGLIENZA

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici).

La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Sarà compito degli insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a:

- Sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe:
 - informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa;
 - dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
 - preparando un'aula visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con segnato il Paese di provenienza...);
 - individuando all'interno della classe un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (*compagno di viaggio*) dell'alunno straniero.
- Favorire la conoscenza degli spazi della scuola.
- Favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola.
- Facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività.
- Rilevare i bisogni specifici di apprendimento.
- Individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione.
- Programmare il lavoro con gli insegnanti che seguono l'alunno straniero.
- Informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola.
- Mantenere i contatti con la Commissione di Accoglienza.

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE/SEZIONE

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. fornire all'alunno straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
2. sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Sarebbe necessaria la presenza di un insegnante facilitatore o di un mediatore linguistico/culturale.

Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano.

I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente modalità:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD rom, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

Suggerimenti metodologici:

- prediligere attività nel piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").
- Il primo anno di attività dell'alunno straniero neoarrivato sarà dedicato all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine) se la scuola dispone di fondi necessari.
- Per quanto riguarda le materie di studio è utile far riferimento al comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999.

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento; possibili forme già sperimentate, possono essere:

- temporanea esclusione dal curriculum di discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

L'italiano come seconda lingua

La scuola attiverà laboratori di italiano L2 articolandoli nei livelli previsti dal Portfolio europeo, tuttavia le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2 o B1+B2).

I LIVELLI

LIVELLO 1 (cfr Portfolio europeo livelli P, A1, A2)

Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (cfr Portfolio europeo livelli B1, B2)

Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 (cfr Portfolio europeo livelli C1, C2)

Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

VALUTAZIONE

I principi generali in materia di valutazione e le norme che regolano tale delicato momento della vita scolastica sono ora contenuti nel Regolamento sulla valutazione del 2009. Esso, una volta esposti principi generali in materia, prevede espressamente che *“I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione ai sensi dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.”*

Il citato comma va letto inserendolo nel complesso dei criteri enunciati nei commi precedenti e alla luce dell'esplicito richiamo al più volte citato DPR 394, che a sua volta recita: *“Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni, stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento”*.

Appare dunque evidente che le valutazioni degli alunni non cittadini italiani dovrà essere effettuata con puntuale riferimento ai criteri individuati dal Collegio e in relazione al piano individualizzato che ogni Team/Consiglio di classe – unico soggetto abilitato a valutare il processo scolastico di un alunno - avrà predisposto per i singoli alunni stranieri che ne hanno bisogno.

Tale personalizzazione del lavoro tanto più sarà *“individualizzata”* quanto più sarà recente l'inserimento in Italia del minore straniero e terrà fondamentalmente conto del suo profitto, in termini assoluti, e del suo progresso, in termini relativi, nell'uso della lingua italiana.

I Collegi e i Team/Consigli di classe dovranno valutare i percorsi da predisporre per i ragazzi stranieri, tenendo presenti le competenze della lingua come mezzo di studio delle discipline.

Facendo riferimento a criteri generali formalizzati e considerando i percorsi individuali opportunamente progettati ed effettivamente esperiti, i docenti effettueranno la valutazione degli alunni stranieri come avviene per quelli italiani.

I quadrimestre

I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua e in alcuni casi la lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese – tedesco), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere, se necessario, la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione. In assenza di tale figura bisognerà prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto.

È utile ricordare che la valutazione dovrebbe tener conto anche del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio. È opportuno inoltre prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2.

Valutazione finale

Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre inoltre far riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno.

QUARTA FASE SOCIALE

Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale si dovrà costituire una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e delle Associazioni ed Istituzioni del territorio (Comune, Provincia, Coop.Sociali, AMIC, Istituzione Centro Nord-Sud,...).

LA CLASSIFICAZIONE DI ESAMI E DIPLOMI SECONDO I LIVELLI COMUNI DI REFERENZA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Livelli A1 e A2: uso elementare della lingua

Il livello della lingua di prima comunicazione, che parte dall' acquisizione più elementare della alfabetizzazione primaria, fino ad arrivare al livello A2, richiede tempi di lavoro che vanno da qualche mese ad un anno.

A1: *E' in grado di capire frasi ed espressioni familiari e quotidiane nonché frasi molto semplici per soddisfare bisogni concreti. E' in grado di presentare se stesso o qualcun altro e porre a una persona domande che la riguardano – p.es., su domicilio, conoscenti, oggetti che possiede, ecc. – e può rispondere allo stesso tipo di interrogativi. E' in grado di comunicare in maniera molto semplice, a condizione che l'interlocutore o l'interlocutrice parli lentamente, in modo chiaro e si mostri disposto ad aiutare chi parla.*

A2: *E' in grado di capire frasi ed espressioni usate frequentemente e di senso immediato (p.es., informazioni sulla propria persona e sulla famiglia, oppure su acquisti, lavoro, ambiente circostante). E' in grado di comunicare in situazioni semplici e abituali che comportano uno scambio di informazioni semplice e diretto su temi ed attività familiari e correnti. E' in grado di descrivere, con l'ausilio di mezzi linguistici semplici, la propria provenienza e formazione, l'ambiente circostante e fatti relazionati ai bisogni immediati.*

A questo secondo livello l' alunno sa cogliere l' essenziale di un messaggio semplice e molto chiaro, che contenga parole di uso comune e che tratti argomenti molto familiari.

Non è ancora in grado di gestire una conversazione prolungata, di prodursi in un monologo (un' interrogazione, ad esempio). Può leggere testi di qualche riga su argomenti concreti e facilmente individuabili e può scrivere una brevissima comunicazione, un appunto.

Livelli B1 e B2: uso indipendente della lingua

Arrivato al livello B2, il nostro allievo sarà in grado di sostenere una interrogazione ed una composizione scritta con un certo agio. Per arrivare a questo punto, dopo aver superato il primo passaggio della lingua di comunicazione, possono occorrere ancora 2 o 3 anni di studio mirato

B1: *E' in grado di capire i punti principali di un discorso, a condizione che venga usata una lingua chiara e standard e che si tratti di argomenti familiari inerenti al lavoro, alla scuola, al tempo libero, ecc. E' in grado di districarsi nella maggior parte delle situazioni riscontrabili in viaggi nelle regioni in cui si parla la lingua. E' in grado di esprimersi, in modo semplice e coerente, su argomenti familiari inerenti alla sfera dei suoi interessi, E' in grado di riferire*

un'esperienza o un avvenimento, di descrivere un sogno, una speranza o un obiettivo e di fornire motivazioni e spiegazioni brevi relative a un'opinione o a un progetto.

B2: *E' in grado di capire il contenuto principale di testi complessi su argomenti astratti e concreti nonché di comprendere una discussione nell'ambito del suo campo di specializzazione. Sa comunicare con un grado di scorrevolezza e di spontaneità tali da permettere un'interazione normale con chi parla la propria lingua madre, senza che ciò richieda grandi sforzi da entrambe le parti. E' in grado di esprimersi in modo chiaro e dettagliato su una vasta gamma di argomenti e di esporre un punto di vista su un problema attuale, indicando i vantaggi e gli inconvenienti delle diverse possibilità*

Livelli C1 e C2: uso competente della lingua

Tra il livello B2 e C1, il nostro allievo sarà persino in grado di iscriversi all' università. Saranno passati, dall' inizio, 5-7 anni di studio mirato

C1: *E' in grado di capire una vasta gamma di testi esigenti e di una certa lunghezza come pure di comprendere significati impliciti. E' in grado di esprimersi in modo scorrevole e spontaneo, senza dare troppo spesso la sensazione di dover cercare le sue parole. E' in grado di utilizzare la lingua con flessibilità ed efficacia nella vita sociale, professionale o nell'ambito della sua formazione e del suo studio. E' in grado di esprimersi in modo chiaro, strutturato e dettagliato su fatti complessi, utilizzando in modo adeguato mezzi linguistici per connettere le varie parti di un testo.*

C2: *E' in grado di capire senza difficoltà praticamente tutto quello che legge o ascolta. E' in grado di riassumere, in un'esposizione coerente, informazioni provenienti da diverse fonti scritte e orali, riportandone le motivazioni e le spiegazioni. E' in grado di esprimersi in modo spontaneo, molto scorrevole e preciso e di rendere chiare anche più sottili sfumature di senso, pur se si tratta di fatti complessi.*